

CREDITO. La mozione del governo ha raccolto praticamente l'unanimità: propone una svolta nella disciplina del settore

Banche, linea dura in Senato «I manager colpevoli paghino»

Interdizione perpetua per i manager delle banche responsabili, revisione delle sanzioni, posticipo del termine previsto per il «ristoro» dei risparmiatori ingannati quando investivano nel settore bancario. Sono i punti forti della mozione proposta dal governo e votata ieri al Senato con 196 sì e la firma dai presidenti di tutti i gruppi parlamentari: un documento unitario di sintesi illustrato dal sottosegretario al Tesoro Pier Paolo Baretta che ha raccolto praticamente l'unanimità e propone una svolta nella disciplina del settore bancario.

Svolta che al momento rimane però sulla carta: perché la materia bancaria è ad altissima sensibilità politica, la campagna elettorale è iniziata e la legislatura quasi agli sgoccioli. E perché alcune delle disposizioni auspicate dalla mozione, a partire dal «ristoro», richiederebbero un confronto con l'Europa dagli esiti da verificare.

Il voto arriva alla vigilia dell'insediamento della Commissione d'inchiesta per le banche, che oggi voterà il suo

presidente: dato finora in vantaggio l'ex presidente della Camera Pier Ferdinando Casini, nelle ultime ore è spuntato il nome di Bruno Tabacchi, parlamentare di lungo corso e già presidente della Commissione Attività produttive della Camera.

Dibattuta da almeno due anni per fare chiarezza su dissesti bancari e responsabilità della Vigilanza - un sistema bancario definito sano fino a pochi anni fa si è ritrovato con svalutazioni nel 2016 per 26,8 miliardi per le prime dieci banche, la necessità di uno scudo pubblico da 20 miliardi e la nazionalizzazione del Montepaschi - la Commissione arriva a pochi mesi dalla sua stessa scadenza assieme alla legislatura. Diversi i provvedimenti suggeriti nella mozione. Per manager e dirigenti si suggeriscono «adeguate misure» affinché «sia resa più agevole la facoltà di attivare le pene accessorie, con particolare riferimento all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, dall'esercizio delle professioni, dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese ovvero a

stabilire l'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione». Si parla di una «ricognizione del complesso delle norme sanzionatorie» e dell'attuazione delle «misure per la promozione e l'effettiva diffusione dell'educazione finanziaria», nonché di iniziative per la corretta applicazione «delle regole finalizzate ad impedire il collocamento degli strumenti finanziari più rischiosi presso clienti al dettaglio non in grado di comprenderne l'effettivo rischio, e al contempo a rafforzare le sanzioni per il mancato rispetto di tali regole». Più tempo per i rimborsi. Ma «nell'ambito di quanto previsto dalle procedure europee». Proprio all'Europa, intanto, si è rivolto il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan: «la ricapitalizzazione di Mps ha mostrato che c'è da migliorare il rapporto fra Bce e Ue. È stato necessario ritardare la soluzione, per chiarire il quadro legale. Una migliore chiarezza è sicuramente una chiave di successo». •

Tra i punti forti interdizione perpetua, revisione delle sanzioni posticipo del termine previsto per il ristoro dei risparmiatori



Il ministro Pier Carlo Padoan

